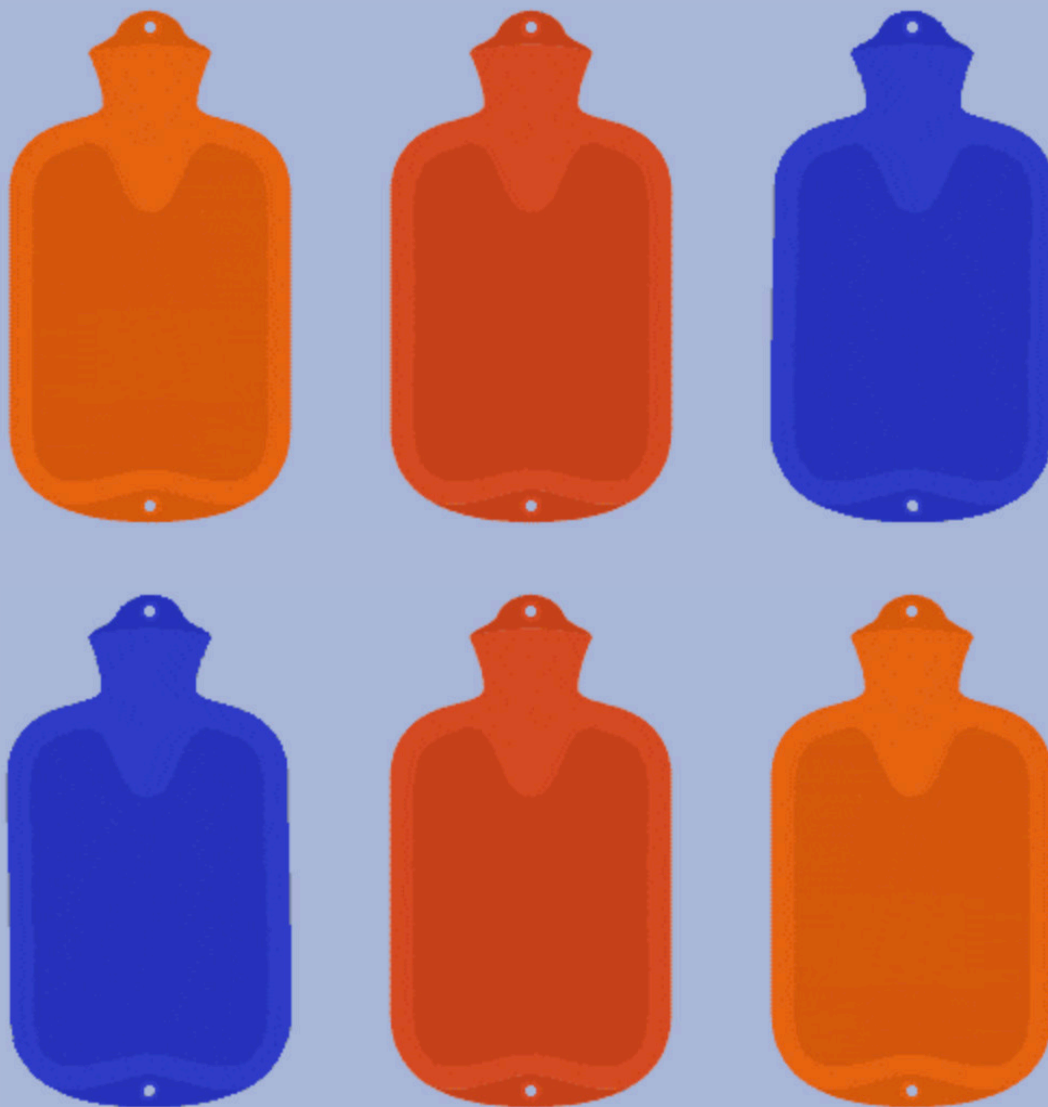


# Ais/Design Journal

## Storia e Ricerche

BORSE PER ACQUA CALDA, PIRELLI, 1940



---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**

VOL. 2 / N. 4  
NOVEMBRE 2014

**ITALIAN MATERIAL DESIGN:**  
**IMPARANDO DALLA STORIA**

**ISSN**

2281-7603

**PERIODICITÀ**

Semestrale

**INDIRIZZO**

AIS/Design  
c/o Fondazione ISEC  
Villa Mylius  
Largo Lamarmora  
20099 Sesto San Giovanni  
(Milano)

**SEDE LEGALE**

AIS/Design  
via Cola di Rienzo, 34  
20144 Milano

**CONTATTI**

[journal@aisdesign.org](mailto:journal@aisdesign.org)

**WEB**

[www.aisdesign.org/ser/](http://www.aisdesign.org/ser/)

---

---

Ais/Design  
Journal

---

**Storia e Ricerche**

---

**DIRETTORE** Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia  
direttore@aisdesign.org

---

**COMITATO DI REDAZIONE** Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia  
Maddalena Dalla Mura, Università Iuav di Venezia  
Carlo Vinti, Università di Camerino  
editors@aisdesign.org

---

**COORDINAMENTO  
REDAZIONALE** Marinella Ferrara, Politecnico di Milano  
caporedattore@aisdesign.org

---

**COMITATO SCIENTIFICO** Giovanni Anceschi  
Jeremy Aynsley, University of Brighton  
Alberto Bassi, Università Iuav di Venezia  
Tevfik Balcıođlu, Yasar Üniversitesi  
Giampiero Bosoni, Politecnico di Milano  
Bernhard E. Bürdek  
François Burkhardt  
Anna Calvera, Universitat de Barcelona  
Esther Cleven, Klassik Stiftung Weimar  
Elena Dellapiana, Politecnico di Torino  
Clive Dilnot, Parsons The New School  
Grace Lees-Maffei, University of Hertfordshire  
Kjetil Fallan, University of Oslo  
Silvia Fernandez, Nodo Diseño América Latina  
Carma Gorman, University of Texas at Austin  
Jonathan Mekinda, University of Illinois at Chicago  
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia  
Vanni Pasca, past-president AIS/Design  
Catharine Rossi, Kingston University  
Susan Yelavich, Parsons The New School

---

**REDAZIONE** Letizia Bollini, Università degli Studi di Milano-Bicocca  
Rossana Carullo, Politecnico di Bari  
Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia  
Giulia Ciliberto, Università Iuav di Venezia  
Paola Cordera, Politecnico di Milano  
Gianluca Grigatti, Università di Genova  
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano  
Luciana Gunetti, Politecnico di Milano  
Chiara Lecce, Politecnico di Milano  
Chiara Mari, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
Alfonso Morone, Università degli studi di Napoli Federico II  
Susanna Parlato, Università degli studi di Napoli Federico II  
Isabella Patti, Università degli Studi di Firenze  
Paola Proverbio, Politecnico di Milano  
Teresita Scalco, Università Iuav di Venezia

---

**ART DIRECTOR** Daniele Savasta, Yasar Üniversitesi, İzmir

---

---

<b>EDITORIALE</b>	<b>ITALIAN MATERIAL DESIGN: IMPARANDO DALLA STORIA</b> Giampiero Bosoni, Marinella Ferrara	8
<hr/>		
<b>RICERCHE</b>	<b>“LIEVITARE” LA MATERIA. PIRELLI, LA GOMMA, IL DESIGN E LA DIMENSIONE POLITECNICA NEL SECONDO DOPOGUERRA</b> Marinella Ferrara	13
	<b>MATERIALI E TIPI AUTARCHICI. LA CULTURA DEL PRODOTTO TRA INDUSTRIA E ARTIGIANATO NELL'ITALIA DEI PRIMI ANNI QUARANTA</b> Federica Dal Falco	55
	<b>DALLA CELLULOIDE ALLA PLASTICA BIO: 150 ANNI DI SPERIMENTAZIONI MATERICHE LETTE ATTRAVERSO L'AZIENDA MAZZUCHELLI 1849</b> Cecilia Cecchini	76
	<b>PAOLO DE POLI (1905-1996), MAESTRO DELLO SMALTO A GRAN FUOCO</b> Valeria Cafà	102
	<b>L'APPROCCIO DELLA FRATELLI GUZZINI AI MATERIALI</b> Valentina Rognoli, Carlo Santulli	113
	<b>PROTAGONISTI E MATERIALI DELLA CULTURA DEL PRODOTTO INDUSTRIALE NELL'ITALIA PIÙ A SUD. INTENZIONI E SPERIMENTAZIONI NELLE FIGURE DI ROBERTO MANGO E NINO CARUSO</b> Vincenzo Cristallo, Ermanno Guida	130
	<b>ABET LAMINATI: IL DESIGN DELLE SUPERFICI</b> Chiara Lecce	151
	<b>IL DESIGN DEI MATERIALI IN ITALIA. IL CONTRIBUTO DEL CENTRO RICERCHE DOMUS ACADEMY 1990-1998</b> Giulio Ceppi	194
<hr/>		
<b>MICROSTORIE</b>	<b>THE THREAD OF CORONA KRAUSE, BEYOND THE BAUHAUS</b> Matina Kousidi	222
	<b>FRANCO ALBINI E LA GOMMAPIUMA PIRELLI. PER UNA STORIA DELLA SCHIUMA DI LATTICE DI CAUCCIÙ IN ITALIA (1933-1951)</b> Giampiero Bosoni	236
	<b>IL PLISSÉ E LA SETA PER CAPUCCI</b> Sabrina Lucibello	275
<hr/>		
<b>RILETTURE</b>	<b>DESIGN E PROGETTO</b> Augusto Morello	293
	<b>CLINO TRINI CASTELLI: DESIGN PRIMARIO</b> Clino Trini Castelli, C. Thomas Mitchell	305

---

<b>RECENSIONI</b>	<b>TRAME. LE FORME DEL RAME TRA ARTE CONTEMPORANEA, DESIGN, TECNOLOGIA E ARCHITETTURA</b>	314
	Matteo Pirola	
	<b>MATERIALE CIBO: SPERIMENTAZIONI SU PANE, PASTA E ZUCCHERI EDIBILI</b>	329
	Alessandra Bosco	
	<b>DESIGN IS ONE: THE VIGNELLIS</b>	336
	Gabriele Oropallo	
	<b>CRITICA PORTATILE AL VISUAL DESIGN. DA GUTENBERG AI SOCIAL NETWORK</b>	340
	Dario Russo	

---

# Recensioni

---

ID: 0417

RECENSIONI

## DESIGN IS ONE: THE VIGNELLIS

Gabriele Oropallo

Orcid id 0000-0003-0701-0909

### PAROLE CHIAVE

Design is One, Documentario, Lella Vignelli, Massimo Vignelli



Documentario, colore, 86 minuti (USA, 2012; resto del mondo, 2013-2014)

Regia: Kathy Brew, Roberto Guerra



---

Nel 2008 Massimo e Lella Vignelli donarono il loro archivio al Rochester Institute of Technology, che oggi lo custodisce in un centro studi sul design appositamente costruito e intitolato ai Vignelli. Il progetto del centro studi rappresentò un'occasione per realizzare una lunga intervista ai due designer. Su suggerimento di Massimo Vignelli, il progetto venne affidato a Roberto Guerra. Nato a Lima nel 1942, Guerra vi si laureò in ingegneria prima di spostarsi a Parigi, dove visse buona parte degli anni 1960 a Parigi praticando cinema verità, una corrente di cinema documentaristico che privilegiava immediatezza e improvvisazione a scapito di scrittura e progetto. Guerra aveva già filmato un profilo sui Vignelli nel corso della sua carriera di regista e realizzatore per la televisione. A Guerra si associò dall'inizio la coregista Kathy Brew. I due hanno formato un sodalizio durato quindici anni.



---

Massimo Vignelli nacque a Milano nel 1931. A 22 anni, da studente di architettura, iniziò a disegnare oggetti in vetro per Venini e a lavorare come grafico su commissione. Le principali fonti per il suo linguaggio progettuale sono state due. Da un lato il modernismo svizzero e la centralità della griglia. Dall'altra lo Studio Boggeri, uno dei primi studi di grafica in Italia a preferire tecniche di costruzione moderniste all'illustrazione, oltre che a lavorare all'intera immagine coordinata dei clienti. Nel 1957 Vignelli sposò l'architetta Lella Valle, con la quale ha condiviso anche l'intera carriera. Dopo alcune brevi esperienze negli Stati Uniti, Massimo e Lella vi si trasferirono stabilmente a metà degli anni 1960, prima a Chicago e poi a New York. Massimo fu uno dei fondatore dello studio Unimark (1965-1977), e ha creato l'immagine coordinata di clienti come American Airlines, Ford, Gillette, e Knoll. I Vignelli aprirono il loro studio a New York nel 1971. Fra i progetti realizzati dallo studio Vignelli, uno dei più citati negli ultimi anni è certamente uno dei primi, quello della metropolitana di New York, iniziato nel 1972. Massimo Vignelli, forte anche dell'esperienza fatta da Bob Noorda (altro membro di Unimark) con la metropolitana di Milano Linea 1, si impegnò a riprogettare e regolarizzare l'eterogenea segnaletica della metropolitana newyorkese, che si era stratificata nel corso di molti decenni. I designer lottarono duramente per vincere la resistenza del dipartimento di segnaletica interno all'agenzia per il trasporto pubblico newyorkese, formata da illustratori e artigiani, ognuno con il suo stile e la sua maniera. La storia è stata raccontata in un bel libro di Paul Shaw del 2011, *Helvetica and the New York City Subway System: The True (Maybe) Story*. Meno felice la storia della mappa, in realtà un diagramma perfetto che però non vide la fine del decennio e finì per essere sostituita con il gomito di linee e i profili pseudo-geografici della mappa in uso oggi. Il progetto originario della lunga intervista si è dilatato nel tempo, e alla fine sono state filmate circa quaranta ore di colloqui e vita quotidiana nel corso di quasi sei anni, dal 2006 al 2012. A Dicembre 2014 è stato pubblicato il dvd del documentario con undici corti che non avevano trovato spazio nel montaggio finale. Si ha quasi l'impressione che se la stanchezza dei protagonisti non fosse prevalsa, le riprese avrebbero potuto continuare. Roberto Guerra è venuto a mancare a gennaio 2014, poco più di anno dopo la prima visione del film. Massimo Vignelli invece è morto a maggio dello stesso anno. Il ritmo del progetto, rarefatto, ha dato modo a Guerra e Brew di riproporre alcuni tratti del linguaggio stilistico proprio del cinema verità. Il montaggio finale è una serie di quadri in cui vediamo i Vignelli presi dalle loro faccende quotidiane. Seduti in silenzio al lavoro fra i mobili da loro progettati. Mentre aprono un fascio di fiori freschi per accomodarli in un vaso. Mentre preparano la pastasciutta servendola nelle stoviglie Knoll da loro disegnate. Massimo e Lella vestono sempre di nero, portano gioielli geometrici di loro invenzione, punteggiano le loro massime con risate e sorrisi, ma sono serissimi.

A questi quadri si intrecciano frammenti delle conversazioni con i Vignelli e con altri personaggi che i documentari sul design degli ultimi cinque anni ci hanno resi familiari. Una lista incompleta: Paola Antonelli, Michael Bierut, Milton Glaser, Peter Eisenman, Steven Heller. Ci sono movimentate scene di strada newyorkesi in cui vediamo l'onnipresenza e la resilienza dei logotipi progettati dai Vignelli. Gli altri progetti passano rapidamente in rassegna in video in sequenze ritmate da una musica per cello solo. C'è un momento particolarmente intenso, uno degli ultimi girati, quando i Vignelli già provati lasciano l'empireo del loro appartamento e, vestiti pesanti cappotti, visitano St. Peter's Church sulla Lexington Avenue. La chiesa è la loro opera d'arte totale. I due designer siedono contriti sulle panche del tempio, mostrano i singoli dettagli del loro lavoro, dall'identità grafica con il

---

carattere Optima, ai calici per la liturgia, fino all'arredamento ingegnosamente progettato per offrire diverse configurazioni dello spazio.

È questa la cifra del lavoro e della vita dei Vignelli che i registi hanno voluto offrire. Le discipline del progetto sono una cosa sola. In questo, come nel resto del film, la visione dei Vignelli, l'immagine che loro vogliono progettare di sé è sempre assecondata con grande rispetto, senza che i registi covino il più minimo dubbio. Alcuni dei recensori del film non hanno potuto fare a meno di confrontare più o meno implicitamente il lavoro di Guerra e Brew con i film privi di sbavature formali di registi come Gary Hustwit. È pure vero che molti si sono abituati all'entusiasmo di Massimo Vignelli proprio attraverso il documentario Helvetica. Eppure, più o meno consapevolmente, è proprio nel contrasto fra la disperata eleganza formale di ogni dettaglio della vita e del lavoro dei Vignelli e nel linguaggio visivo frammentato, spontaneo, e idiomatico che questo film, Design is One, rende il miglior servizio ai suoi protagonisti. "As much as I love things in flux," scrive Massimo alla fine del suo Vignelli Canon, "I love them within a frame of reference."

---

**AIS/DESIGN JOURNAL**  
**STORIA E RICERCHE**  
VOL. 2 / N. 4  
NOVEMBRE 2014

**ITALIAN MATERIAL DESIGN:**  
**IMPARANDO DALLA STORIA**

**ISSN**  
2281-7603

---